



Salvaguardare le caratteristiche morfologiche valorizzando la vocazione del nostro litorale

Costa, tra turismo e paesaggio

di Chiara Maraviglia

Il turismo sostenibile e il paesaggio costiero.

Un ampio ventaglio di argomenti, affrontati ieri mattina nell'aula magna dell'università di Termoli, nel corso del convegno inserito nella 15esima edizione della settimana della cultura scientifica.

Ha preso la parola per primo il dottor Luigi Mastronardi, che focalizzato l'attenzione sulla rete di compatibilità di ambiente ed economia, e sulle caratteristiche e problematiche delle zone costiere. "Sulle coste del Mediter-

aneo vivono 130 milioni di persone. Le problematiche più diffuse sono l'erosione, la distruzione dell'habitat, la perdita di biodiversità, la contaminazione del suolo, e le questioni legate alla quantità delle risorse idriche - ha spiegato il dottor Mastronardi - i fattori di impatto sono l'urbanizzazione, il traffico marittimo, la pesca, l'agricoltura. Il turismo dà luogo al fenomeno della marbellizzazione.

Le infrastrutture turistiche hanno un impatto sul paesaggio. L'Italia presenta 7.550 km di litorale, il 55% di coste e la



restante parte di spiagge. Sulla costa si registra una notevole presenza delle attività produttive". Il dottor Mastronardi ha spiegato la differenza tra le zone Sic (aree di interesse comunitario), e Zps, (zone di protezione speciale per la tutela degli uccelli selvatici). In Italia sono presenti 20 aree marine protette.

Il dottor Mastronardi ha poi illustrato alla platea le caratteristiche della conformazione della costa molisana: "La costa si estende per 35,4 km densamente popolati, se confrontati con le zone interne. Lo stato dell'am-

biente nel Basso Molise è buono. Le acque presentano un leggero inquinamento, così come il sottosuolo. Gli elementi di rischio per il turismo sono l'agricoltura intensiva, le infrastrutture, le industrie a rischio di incidente rilevante". Il convegno è proseguito con l'intervento della professoressa Ilaria Zilli, che ha affrontato il rapporto tra Molise e mare nell'età moderna e contemporanea. "La dominazione spagnola tra 500 e 600 vede l'assenza di una flotta meridionale per il prevalere delle rotte atlantiche.

Quando nell'800 il Molise si rende autonomo nelle amministrazioni periferiche del Regno di Napoli le attività di pesca sono marginali. La statistica murattiana del 1811 definisce la pesca 'meschina e ristrettissima'. Ad inizio '900 motivi militari più che economici spinsero ad investire in un porto rifugio a Termoli, per garantire il ricovero delle navi nel Basso Adriatico. Anche dopo la seconda guerra mondiale, l'attività principale rimane la pesca.

Agli inizi del '900 nasce in Molise il turismo balneare. Si nota una convivenza tra balneazione e pesca. E' un turismo molto locale, perché la zona non era in grado di esprimere una domanda turistica".

Ultimo relatore in ordine cronologico, il professore Antonio Minguzzi, che ha parlato del ruolo delle imprese, rispetto alla sostenibilità turistica. "I pilastri del turismo sostenibile - ha spiegato Minguzzi - sono economia, ambiente e società. E' necessario creare valore per il territorio, attraverso il turismo".

